

tori. Si tratta di culture che s'intersecano, e giungono spesso contaminate nel mondo giornalistico e in quello editoriale. Torino continua ad essere città a vocazione prevalentemente scientifica, vuoi sul piano della ricerca pura ed applicata, vuoi su quello della didattica e della divulgazione. Nell'istituzione universitaria non solo il Politecnico produce risultati significativi, in tal senso; occorre guardare anche alla facoltà di Scienze e a quella di Medicina che va diventando un mondo sempre più nettamente distinto e, un po' alla volta, separato. Tanto su di un versante quanto sull'altro ci si trova dinanzi ad un processo involutivo, per la scomparsa di grandi figure e anche per il crescente condizionamento del mondo politico e di quello industriale. Nel plesso di interessi economici, da una parte, politico-propagandistici dall'altra, l'Eiar, l'ente radiofonico, che apre i battenti nel 1924 (e vi ritroviamo l'ingombrante figura di Vallauri) svolgerà un ruolo crescente, ulteriormente finalizzando a esigenze di ceti dirigenti e di pedagogia totalitaria il lavoro scientifico.

3. *Un rivoluzionario liberale.*

Un lungo articolo gobettiano apre la seconda serie di «Energie Nove» – avviata nella stessa prima settimana di maggio '19 dell'«Ordine Nuovo» – nel quale il poco più che fanciullo torinese, passa in rassegna, con una notevole saccenteria, forze e ideologie politiche del dopoguerra, alla fine proclamando la propria fede nella democrazia, la cui «parte sana [...] si identifica con l'idealismo». Le parole chiave dell'articolo sono salveminiane e Salvemini è citato espressamente nello stesso fascicolo in un trafiletto dall'eloquente titolo *Il nostro movimento*. In effetti nella rivista si usa la prima persona plurale: Gobetti si sente parte di un «movimento d'idee», a cui vuol dare sbocco politico, suscitando i sarcasmi degli ordinovisti¹⁰². Adesso la sua ambizione è chiaramente politica. «Energie Nove» si propone, nella sua seconda serie, come organo della Lega salveminiana, avviando un programma pedagogico per piccoli gruppi, sviluppando specialmente i temi classici della polemica del pugliese, dalla scuola al Mezzogiorno¹⁰³. Non mancano tuttavia gli argomenti tradizionalmente culturali: se ne occupano, accanto al giovanissimo direttore, alcuni suoi coetanei, perlopiù incontrati sui banchi li-

¹⁰² P. GOBETTI, *La nostra fede*, in «Energie Nove», II (1919), n. 1, pp. 1-8, ora in ID., *Scritti politici* cit., pp. 75-88; cfr. poi *Il nostro movimento*, in «Energie Nove», II (1919), n. 1, p. 32.

¹⁰³ Cfr. N. BOBBIO, *Italia fedele. Il mondo di Piero Gobetti*, Passigli, Firenze 1986, pp. 41 sgg.